

Crisi finanziaria e compliance: impatti sugli investimenti ICT delle banche

LA TURBOLENZA DEI MERCATI FINANZIARI E LA FASE CONGIUNTURALE CHE STA ATTRAVERSANDO L'ECONOMIA A LIVELLO MONDIALE PONE LE BANCHE ITALIANE DI FRONTE A UNO SCENARIO COMPETITIVO CARATTERIZZATO DA UNA CRESCITA DELLA COMPLESSITÀ E DA FORTI PRESSIONI SULLA REDDITIVITÀ. CIÒ RENDERÀ INDISPENSABILE, ANCORA PIÙ CHE IN PASSATO, PERSEGUIRE OBIETTIVI DI EFFICIENZA E DI RIDUZIONE DI COSTI, CHE GIÀ DA ALCUNI SONO IN CIMA ALLA LISTA DELLE PRIORITÀ STRATEGICHE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO.

Il contenimento dei costi è quindi ancora una volta il leit motive che caratterizza le strategie delle principali banche italiane, sebbene questo obiettivo sia da perseguire senza dimenticare anche il miglioramento del market share e il rafforzamento della relazione con i clienti. Le direzioni ICT sono i principali attori di questa corsa verso l'efficienza, dal momento che hanno il compito di supportare la revisione dei processi, sia informatici sia di business, di razionalizzare i data center, che sono cresciuti in modo esponenziale e non razionale per effetto delle numerose operazioni di M&A che si sono susseguite negli ultimi anni e di rinegoziare i contratti con i fornitori ICT, con pesanti ripercussioni sulle tariffe e sui prezzi di quasi tutti i prodotti, in particolare hardware.

L'esigenza di riduzione e il controllo dei costi, pertanto, porterà gli istituti di credito oltre che a rendere più efficienti le aree del back office e a rivedere alcuni processi, anche a concentrar-

si su attività dirette a migliorare la governance dei processi IT attraverso:

- la riorganizzazione dei processi interni ai Sistemi Informativi, con l'utilizzo di metodologie standard, quali ITIL e COBIT per quanto riguarda i processi di Service e IT Management, CMMI per quanto riguarda lo sviluppo applicativo. Questo risponde anche all'esigenza di rivedere, applicando modelli certificati a livello internazionale, i processi della fabbrica IT e di andare verso architetture il più possibile standard;
- l'omogeneizzazione di piattaforme hardware (storage, server, ATM e PC), il consolidamento delle infrastrutture, il ricorso a soluzioni di virtualizzazione sia server che storage, al fine di semplificare la gestione e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse;
- il ricorso all'outsourcing per attività considerate poco strategiche, in particolare nell'ambito del facility management.

Tra le aree appena enunciate la seconda sta diventando un imperativo ormai ineluttabile, dal momento che attraverso il consolidamento e la virtualizzazione si riescono a ridurre voci di spesa significative come quella energetica, ma anche la spesa di gestione correlata alle apparecchiature hardware.

Come si rileva nel rapporto CIPA sullo Stato di automazione del Sistema Creditizio, alla razionalizzazione delle infrastrutture nel 2007 è stato destinato dai principali gruppi bancari il 16.9% delle spesa ICT per interventi evolutivi, che insieme a quella relativa ai progetti di integrazione, ad essa strettamente legata, rappresentano circa il 30% (fig. 1).

Nell'ambito dei progetti considerati prioritari per il 2008 si collocano anche quelli disaster re-

FIGURA 1

LA SUDDIVISIONE DELLA SPESA ICT 2007 PER INTERVENTI DI COMPLIANCE PRESSO I PRIMI 20 GRUPPI BANCARI



FONTE: CIPA, RILEVAZIONE SULLO STATO DI AUTOMAZIONE DEL SISTEMA CREDITIZIO, LUGLIO 2008

covery (fig. 2). Si tratta di un'area ancora oggetto di forte investimento, sia per rispondere ad esigenze di compliance, ovvero la direttiva di Banca d'Italia in materia, sia per esigenze di business, dal momento che in uno scenario così dinamico e complesso è intollerabile che degli eventi esterni di qualsiasi natura possano compromettere la continuità del business.

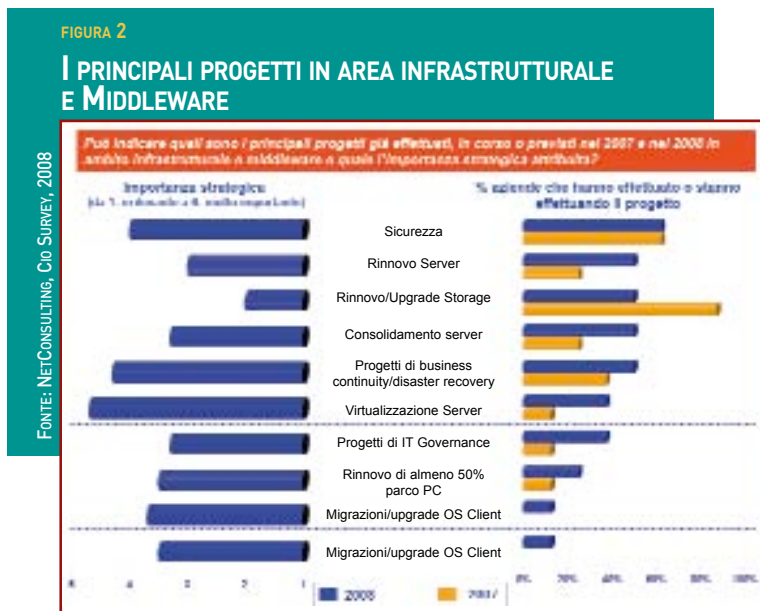
L'impatto sulla spesa ICT dei gruppi bancari delle normative regolamentari è sicuramente molto elevato, essendo stato pari a circa il 20% nel 2007 della spesa per interventi evolutivi.

Al primo posto tra le normative che hanno inciso maggiormente in termini di spesa ritroviamo ancora una volta Basilea 2, che per i primi 20 gruppi bancari ha comportato un esborso destinato ad adeguamenti tecnologici pari a circa 61 milioni di euro nel solo 2007, pari a circa il 25% del totale della spesa destinata alla compliance, seguita da MIFID, la direttiva europea sul mercato degli strumenti finanziari, e da Business Continuity & Disaster Recovery.

Basilea 2, infatti, pur essendo già ad uno stadio piuttosto avanzato continua ad interessare un numero consistente (oltre il 50%) dei principali gruppi bancari, sia per quanto riguarda il rischio operativo, aspetto della normativa affrontato con maggior ritardo, sia per la necessità di effettuare investimenti migliorativi anche nell'ambito del rischio di credito. Gli impatti sono stati rilevanti sia dal punto di vista della spesa in software e servizi, sia, seppure in misura inferiore, sull'adozione di sistemi hardware, storage e server, per l'accresciuta necessità di conservare dati legati alla profilazione della clientela nella gestione del credito.

SEPA (Single European Payment Area) la normativa relativa all'omogeneizzazione del sistema dei pagamenti sul mercato europeo, pur essendo una delle nuove disposizioni di cui si è parlato maggiormente negli ultimi anni, non ha ancora espletato a pieno i suoi effetti, dal momento che solo i grandi gruppi hanno già intrapreso un progetto completo, mentre i gruppi e le banche minori hanno adottato un approccio più graduale. Ad ogni modo quasi la totalità dei gruppi ha effettuato un progetto in questo ambito, in particolare su bonifici e carte di pagamento (Schema SEPA Credit Transfer), che sono stati oggetto della prima fase di integrazione fissata al 28 gennaio 2008.

Sicuramente SEPA assorbirà gran parte degli investimenti di Compliance nel corso del 2008,



in particolare sulla componente Direct Debit con un impatto elevato anche sulle attività di Settling e Clearing, dal momento che, a partire dal 2012, i tempi di esecuzione delle operazioni saranno omogenei in tutta Europa e non potranno superare la giornata lavorativa.

Tra le altre priorità che le banche hanno affrontato nel 2008 e che incideranno anche sul 2009, un peso altrettanto rilevante è assunto da due aree progettuali:

- l'integrazione dei sistemi informativi, che ha rappresentato per i grandi gruppi la priorità;
- lo sviluppo o estensione di strumenti di sicurezza informatica, in particolare nell'ambito della gestione accessi.

Infine, una parte consistente del budget IT è assorbita da progetti volti a supportare un altro importante obiettivo di business, ovvero l'aumento del market share. Tra questi continua ad avere un peso rilevante la revisione della filiale. Nell'ambito dei progetti legati alla revisione organizzativa delle filiali, l'obiettivo di ridurre le attività operative e di back office per incrementare quelle più strettamente commerciali, induce una quota consistente di banche ad affrontare il progetto anche da un punto di vista informatico. In conclusione, sono molti i fronti su cui i sistemi Informativi delle banche dovranno lavorare nei prossimi anni, ma sicuramente gli interventi di compliance da una parte, e l'esigenza di controllo dei costi all'altra, rappresenteranno due punti fermi dei piani di investimento ICT anche nel 2009.